

SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA
SIGNORE DI RIMINI

a cura di Manlio Masini, Panozzo Editore, 2017
16 settembre ore 17.00, presentazione del volume
Sala del Giudizio Universale, Museo della Città "Luigi Tonini"

MUSICHE PER SIGISMONDO

MUSICA SACRA TRA QUATTRO E CINQUECENTO
Aminta Vocal Ensemble

16 settembre ore 21.00, chiesa del Suffragio
Savignano sul Rubicone

LA MUSICA NELLE CORTI RINASCIMENTALI
DI RIMINI E FERRARA

Aminta Nuova Bottega Musicale Ferrarese
19 settembre ore 21.00, pieve di San Michele
Santarcangelo di Romagna

MALATESTA

Catrani Frana Reggiani
20 settembre ore 21.00, Castel Sismondo

DONNES L'ASSAULT.

SIGISMONDO PANDOLFO MALATESTA

GUERRIERO E AMANTE
Ensemble Il Turturino

30 settembre ore 21.00, Castel Sismondo

IL CASTELLO ABITATO.

DIFESA E VITA QUOTIDIANA NELLE FORTEZZE
DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ MODERNA

a cura dell'Istituto Italiano dei Castelli
27-28-29 ottobre, Convegno di studi, Castel Sismondo

L'AMORE AL TEMPO DI SIGISMONDO

lectio magistralis a cura di Massimo Ciavoletta
Università della California, Los Angeles

15 novembre ore 17.00, Sala del Giudizio Universale
Museo della Città "Luigi Tonini"

Nino Migliori

LUMEN

La Cappella dei Pianeti del Tempio Malatestiano

I rilievi di Agostino di Duccio fotografati
a lume di candela

dicembre 2017 FAR - Fabbrica Arte Rimini
mostra a cura di Roberto Maggiori

info

www.comune.rimini.it tel.0541 704704

Musiche per Sigismondo

www.sagramusicalemalatestiana.it tel.0541 704294



stefano tonti grafica



Foyer del Teatro Galli
piazza Cavour, Rimini

inaugurazione sabato 2 settembre, ore 18
dal 3 al 10 settembre aperto ore 10-13/16-23
dal 12 settembre al 29 ottobre aperto ore 16-19
lunedì non festivi chiuso - ingresso libero

Esibendo il biglietto della mostra *Le dame, i cavalier, l'arme, i motori* si ha diritto a una riduzione sul biglietto di ingresso al Museo della Città "Luigi Tonini".

info: www.comune.rimini.it tel. 0541.704704

con il contributo di



LE DAME
I CAVALIER
L'ARME
I MOTORI

CELEBRAZIONI
MALATESTIANE
2017-2018



LE DAME, I CAVALIER L'ARME, I MOTORI



mostra a cura di
Aldo Drudi
Thessy Schoenholzer Nichols
Elisa Tosi Brandi
in collaborazione con
Spidi Sport

Foyer del Teatro Galli
2 settembre - 29 ottobre 2017

QUANDO LUDOVICO ARIOSTO scriveva i primi versi dell'*Orlando Furioso* si trovava alla distanza di oltre mezzo secolo dalle gesta militari e dalle avventure amorose di Sigismondo Pandolfo Malatesta, ma si può ritenere avesse bene a mente i racconti di quell'epoca, che già dovevano apparire mitici oltre ad essere tinti da forti contrasti di luci e ombre. I tempi immaginati dal poema erano quelli delle invasioni saracene, gli anni di Carlo Magno (tra VIII e IX secolo), ma i paladini protagonisti delle vicende, insieme guerresche ed erotiche, visionarie e metaforiche, assomigliavano molto ai condottieri quattrocenteschi che si spostavano da una parte all'altra della penisola italiana e da un fronte all'altro degli schieramenti in tenzone, mietendo vittime e cogliendo amori, disseminando leggende, conquistando terre e città. L'ormai tradizionale mostra riminese di settembre, dedicata ai caschi, alle tute e ai corredi da corsa, studiati e disegnati da Aldo Drudi, realizzati da fabbriche altamente specializzate come Spidi Sport apre quest'anno una porta della memoria. Entro le celebrazioni dedicate ai seicento anni dalla nascita di Sigismondo Pandolfo Malatesta Elisa Tosi Brandi e Thessy Schoenholzer Nichols hanno ideato un'esposizione che mette a confronto diretto i documenti originali, le loro analisi e alcune importanti considerazioni storiche, con le più aggiornate proposte espresse dal settore delle competizioni sportive. Sigismondo Pandolfo Malatesta fu tra i primi a coniare quel che ora chiamiamo corte umanistica e rinascimentale, ma non dimenticò mai di essere stato forgiato da condottiero. In questa mostra il cavaliere, evocato dalla poetica scultura di Davide Rivalta e dall'armatura in replica del Quattrocento di Andrea Carloni (Ass. Imago Antiqua), è accostato al motociclista in sella alla sua moto. Grazie a questa singolare scelta, le celebrazioni malatestiane entrano nel vivo di una relazione col presente, puntando direttamente ad uno dei centri nevralgici delle passioni e dell'agone contemporaneo.

L'IDEA DELLA MOSTRA prende spunto dai risultati di indagini condotte sul farsetto e sulle armature e mette in evidenza diversi approcci di lavoro svolti da storici e designer su un comune campo di indagine costituito dalle strategie sartoriali del medioevo, quando la salvaguardia era già una scienza, la protezione, gli studi sulla sicurezza delle parti del corpo e sulle possibili esposizioni al rischio erano alla base della progettazione in ambito guerresco, tanto quanto le potenzialità nell'azione militare, l'ampiezza gestuale e la mobilità degli arti e dell'intero corpo. Il farsetto e le calze che rivestivano le gambe erano stati pensati per proteggere il corpo del cavaliere dalla rigidità dell'armatura, creando una difesa passiva e comoda sotto le nuove piastre metalliche sempre più modellabili e aderenti al corpo. Da abiti emblemi di nobili e cavalieri diventarono vesti quotidiane e comuni del guardaroba maschile di ogni ceto sociale, le prime importanti novità nella moda dei secoli XIII e XIV. Il farsetto era un giubbotto corto, imbottito e con maniche, allacciato anteriormente. Tramite stringhe passanti in occhielli, all'orlo inferiore del farsetto erano fissate le calze di panno di lana che, rimanendo separate tra i due arti, lasciavano scoperta la parte dell'inforcatura. Da ciò dipendeva la necessità di sovrapporre al farsetto un'altra veste per coprire ciò che le calze lasciavano indecorosamente in vista. Fustagno, lana e cotone erano i tessuti più comunemente usati per confezionare il farsetto, che diventava prezioso se realizzato in seta o panno fine di lana. Sigismondo Pandolfo Malatesta (1417-1468) possedeva farsetti di velluto d'armare, da portare cioè sotto l'armatura, di damasco nero o morello con splendide paia di maniche in tessuti contrastanti color cremisi broccati d'oro, ornati con frange. (I frammenti del corredo funebre del Malatesta sono esposti tra il Museo della Città «Luigi Tonini» e la Cella delle reliquie, Tempio malatestiano).



Lo studio del taglio sartoriale del farsetto di Pandolfo III Malatesta ha rilevato l'alta professionalità dei sarti del periodo: sia la manica che la parte inferiore del busto sono studiate con finalità ergonomica. La manica, in due pezzi, ha la parte inferiore sagomata per sostenere il braccio del cavaliere che regge le redini; le reni sono strettamente fasciate per sorreggere la schiena. Il giromanica è molto ampio per dare la massima agilità nel manovrare le armi; il petto è bombato e imbottito per attenuare i colpi in battaglia; il colletto è alto e diritto per coprire la giunzione tra l'elmo e l'armatura. Le stesse finalità ergonomiche e protettive si riscontrano nell'abbigliamento specifico dei centauri di oggi. Gli abiti antichi e contemporanei esposti dialogano tra loro, mettendo in evidenza la bellezza formale delle soluzioni sartoriali medievali, in grado di offrire spunti di ispirazione per la moda e l'abbigliamento sportivo del futuro. Ne sono esempi i farsetti in pelle realizzati dalla Spidi Sport su esemplari del XV secolo, tra cui quello di Pandolfo III, e le tute di Aldo Drudi concepite meditando sulle armature di fine medioevo, da cui il designer ha ricavato idee per progettare indumenti dalle elevate performance in termini di agilità e sicurezza.

